ADORAZIONE EUCARISTICA
XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO A
Il risveglio della fede che riaccende la speranza
«Ecco lo sposo! Andategli incontro!» (Mt 25,6)

La vigilanza cristiana non è l'attesa inquieta di un evento sconosciuto, ma la fedeltà quotidiana a un Amore già incontrato. Nell'Eucaristia lo Sposo viene a noi, alimenta con la sua grazia la lampada della fede e ci rende capaci di riconoscerlo e servirlo nei fratelli, nell'attesa della comunione definitiva con lui.

Preghiera iniziale di adorazione
Signore Gesù, Sposo della Chiesa e Pane vivo disceso dal cielo, siamo qui davanti a te per adorarti e riconoscere nella tua presenza eucaristica il segno dell'amore fedele con il quale continui a venire incontro al tuo popolo. Tu sei il Signore della storia, il compagno del nostro pellegrinaggio e la meta verso la quale è orientata la nostra esistenza. Ci hai convocati alla tua presenza perché impariamo a riconoscere la tua voce, a custodire la tua Parola e ad alimentare il desiderio di vivere per sempre nella comunione con te.
Ti adoriamo, Signore Gesù, perché, mentre noi spesso ci lasciamo vincere dalla stanchezza e dalla distrazione, tu non ti stanchi di cercarci e di chiamarci. Tu conosci le nostre fragilità, le paure che ci rendono esitanti, le delusioni che affievoliscono la speranza e le abitudini che rischiano di svuotare di significato anche i gesti più sacri. Eppure, non rinunci ad amarci e continui a offrirci la tua amicizia.
Davanti a te, nascosto e realmente presente nel Sacramento dell'altare, riconosciamo che la nostra vita è un'attesa abitata dalla tua promessa. Tu sei lo Sposo che viene, ma sei anche il Signore che già dimora in mezzo a noi. Nell'Eucaristia ci doni un anticipo della festa eterna, ci nutri con il pane della vita e fai della nostra comunità il luogo nel quale il tuo amore diventa visibile.
Effondi su di noi il tuo Santo Spirito, perché risvegli la fede assopita, purifichi il nostro desiderio e rinnovi la speranza. Rendici capaci di ascoltare la tua Parola con cuore libero e disponibile. Fa' che questo tempo di adorazione non sia una pausa estranea alla nostra vita quotidiana, ma un incontro che la trasformi, perché impariamo a riconoscerti e a servirti nei fratelli.
Come Maria, Vergine sapiente, insegnaci a custodire nel cuore ciò che ascoltiamo e a tradurlo in scelte di fedeltà e di amore. Fa' che, nella notte delle nostre prove, non venga mai a mancare l'olio della carità, perché possiamo camminare incontro a te con le lampade accese, pronti a partecipare alla gioia del tuo Regno. Amen.

Primo momento – La sapienza di custodire l'olio dell'amore

Dal Vangelo secondo Matteo *Mt 25,1-5*
«Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono».
Breve pausa di silenzio.

Signore Gesù, Sposo della Chiesa, la tua Parola ci introduce nel mistero del Regno attraverso l'immagine di una festa nuziale. Tu ci ricordi che la nostra vita non è un cammino senza direzione, ma un pellegrinaggio verso l'incontro con te. Ci hai creati per amore e ci chiami a condividere la tua gioia. La meta della nostra esistenza non è il successo, il possesso o la semplice realizzazione dei nostri progetti, ma la comunione con te, nella quale ogni autentico desiderio di amore trova il suo compimento.

Le dieci ragazze che escono incontro allo sposo ci rappresentano. Anche noi abbiamo ricevuto la luce della fede e siamo entrati nel cammino della comunità cristiana. Portiamo con noi le lampade delle nostre tradizioni, delle celebrazioni liturgiche, delle preghiere e dei servizi che svolgiamo nella Chiesa. Tuttavia, la tua Parola ci invita a verificare che cosa alimenta questa luce. Tu non ti accontenti di gesti esteriori, di un'appartenenza formale o di una religiosità sostenuta soltanto dall'abitudine. Desideri che ogni nostra azione nasca da una relazione viva con te.
Signore, davanti alla tua presenza eucaristica riconosciamo che spesso ci preoccupiamo di conservare le lampade, ma trascuriamo l'olio. Ci affanniamo per organizzare attività, custodire consuetudini e rispondere alle tante necessità della vita, rischiando di dimenticare ciò che rende autentico il nostro servizio: l'amore. Anche nella vita ecclesiale possiamo diventare efficienti senza essere sapienti, moltiplicare gli impegni senza crescere nella comunione, parlare di te senza trovare il tempo per ascoltarti.
Tu ci insegni che la vera sapienza non consiste nel possedere molte conoscenze, ma nel lasciare che la tua Parola diventi il criterio delle nostre scelte. L'olio custodito nei piccoli vasi ci ricorda la fedeltà quotidiana attraverso la quale la grazia di Dio trasforma progressivamente il cuore. Ogni gesto di gratitudine, ogni parola di riconciliazione, ogni servizio nascosto, ogni attenzione verso chi soffre contribuisce ad alimentare quella carità che mantiene viva la lampada della fede. Anche l'Eucaristia che adoriamo è sorgente di questa sapienza, perché ci rivela che la vita raggiunge la sua pienezza quando diventa dono.
Signore Gesù, tu conosci anche la fatica dell'attesa. Le dieci vergini si addormentano tutte, perché il ritardo dello sposo mette alla prova la loro perseveranza. Anche noi attraversiamo momenti nei quali il tuo silenzio ci pesa, le difficoltà ci scoraggiano e il futuro sembra incerto. Ci ritroviamo sospesi tra un passato che non possiamo trattenere e un domani che non siamo capaci di prevedere. Talvolta vorremmo risposte immediate, soluzioni facili e segni evidenti della tua presenza.
Insegnaci a comprendere che vegliare non significa ignorare la nostra fragilità o pretendere di avere sempre tutto sotto controllo, ma custodire la fiducia anche quando siamo stanchi e non riusciamo a comprendere quello che accade. Fa' che, nella notte della prova, il nostro cuore continui a desiderarti. Aiutaci a non confondere la speranza con l'illusione che tutto debba andare secondo i nostri progetti. La vera speranza nasce dalla certezza che tu sei fedele e continui a venirci incontro, anche quando non riusciamo a riconoscere i segni della tua presenza.
Davanti a te, Signore, desideriamo imparare la sapienza delle piccole cose. Liberaci dalla ricerca di esperienze straordinarie e rendici fedeli nell'ordinario. Donaci un cuore capace di ascoltare, una mente disponibile al discernimento e mani pronte a servire. Fa' che la nostra lampada sia alimentata ogni giorno dalla tua Parola, dalla preghiera e dall'amore fraterno, perché nessuna notte possa spegnere il desiderio di incontrarti.

Adorazione silenziosa. Sostiamo davanti al Signore, affidandogli le nostre fatiche e chiedendo la sapienza di custodire l'olio della fede e della carità.

Secondo momento – Il risveglio della fede nella notte della prova

Dal Vangelo secondo Matteo Mt 25,6-9
«A mezzanotte si alzò un grido: “Ecco lo sposo! Andategli incontro!”. Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: “Dateci un po’ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono”. Le sagge risposero: “No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene”».
Breve pausa di silenzio.

Signore Gesù, nel cuore della notte risuona un grido che interrompe il sonno e riaccende l'attesa: «Ecco lo sposo! Andategli incontro!». È un annuncio di gioia che raggiunge le ragazze proprio quando l'oscurità sembra più profonda. Tu ci insegni che la notte non è necessariamente il segno

della tua assenza, ma può diventare il tempo nel quale la tua presenza si manifesta in modo inatteso. La tua venuta non è una minaccia, ma il compimento di una promessa. Tu non vieni per sottrarci la vita, ma per introdurci nella pienezza della comunione con te.
Anche noi, Signore, abbiamo bisogno di essere risvegliati. Spesso la nostra fede si addormenta sotto il peso delle preoccupazioni, della ripetitività delle giornate e delle delusioni accumulate. Ci abituiamo a vivere senza attenderci nulla di nuovo, come se il futuro fosse soltanto la continuazione del passato. La paura di perdere ciò che abbiamo ci rende incapaci di accogliere ciò che tu vuoi donarci. Eppure la tua voce continua a raggiungerci attraverso la Scrittura, la vita della Chiesa, gli avvenimenti della storia e le persone che poni sul nostro cammino.
Risvegliaci, Signore, dal sonno dell'indifferenza e della rassegnazione. Donaci la capacità di riconoscere che ogni cambiamento può diventare un'occasione di conversione. Quando vengono meno le nostre certezze e siamo tentati di rifugiarci nella nostalgia, aiutaci a non cercare soltanto di conservare ciò che conosciamo, ma a discernere la novità che il tuo Spirito prepara. Tu non ci chiedi di rinnegare il passato, ma di custodirne la ricchezza per aprirci con fiducia al futuro.
Le vergini stolte scoprono troppo tardi che le loro lampade si stanno spegnendo. Chiedono alle compagne di condividere l'olio, ma comprendono che ciò che dovevano preparare personalmente non può essere improvvisato. Anche noi, Signore, siamo tentati di rimandare le decisioni importanti della vita spirituale. Ci illudiamo che ci sarà sempre tempo per convertirci, per riconciliarci con qualcuno, per perdonare un'offesa, per ricominciare a pregare o per prestare attenzione a chi ha bisogno del nostro aiuto.
Tu ci ricordi che il tempo è un dono e che la vita non può essere vissuta come una continua occasione mancata. Possiamo ricevere sostegno dalla fede dei fratelli, possiamo essere accompagnati dalla comunità e sostenuti dalla preghiera della Chiesa, ma nessuno può amare al nostro posto. Nessuno può sostituirsi alla nostra coscienza nella scelta di accogliere la tua Parola e di metterla in pratica. La comunione fraterna ci sostiene, ma non elimina la responsabilità personale di rispondere alla tua chiamata.
Signore Gesù, davanti al Sacramento del tuo amore comprendiamo che l'olio della fede, della speranza e della carità non è una merce che possiamo acquistare. È dono gratuito del tuo Spirito, che ci viene offerto continuamente e che chiede di essere accolto con disponibilità. Tu ci doni tutto te stesso nell'Eucaristia, perché impariamo a fare della nostra vita un dono. Non permettere che ci accostiamo a te cercando soltanto consolazione e benessere per noi stessi. Rendici capaci di riconoscere che l'autenticità dell'incontro con te si manifesta nell'amore verso i fratelli.
La luce che desideri accendere nei nostri cuori non serve soltanto a illuminare il nostro cammino, ma anche quello di coloro che incontriamo. Quando ci rendiamo disponibili ad ascoltare chi è solo, quando condividiamo il peso di chi soffre, quando rinunciamo a imporre le nostre ragioni per costruire la pace, quando scegliamo di servire senza cercare riconoscimenti, allora la lampada della nostra vita risplende della tua presenza.
Signore, rendici vigilanti come Maria, che ha custodito la tua Parola nel cuore e ha continuato a fidarsi di Dio anche nell'oscurità della croce. Insegnaci a riconoscere la tua voce tra le tante voci che cercano di orientarci e a distinguere la sapienza del Vangelo dalle false promesse del mondo. Fa' che non ci lasciamo sedurre da ciò che offre soddisfazioni immediate, ma impariamo a cercare ciò che rimane per sempre.
Risveglia in noi, Signore, una fede capace di sperare, una speranza capace di perseverare e una carità capace di donarsi. Quando ci raggiunge il grido che annuncia la tua venuta, fa' che possiamo riconoscerti non come uno sconosciuto, ma come l'Amico che abbiamo cercato e servito nei giorni della nostra vita.

Adorazione silenziosa. Nel silenzio ascoltiamo la voce dello Sposo e chiediamo la grazia di non rimandare le scelte di conversione e di amore.

Terzo momento – L'incontro con lo Sposo e la gioia della comunione

Dal Vangelo secondo Matteo *Mt 25,10-13*
«Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».
Breve pausa di silenzio.

Signore Gesù, la parabola giunge al suo compimento con l'ingresso delle vergini sagge nella festa nuziale. Esse hanno custodito l'olio durante l'attesa e ora possono condividere la gioia dello Sposo. Tu ci riveli così il destino al quale siamo chiamati: non il nulla, non la solitudine della morte, ma la comunione eterna con te. La nostra vita trova il suo significato più profondo nell'amore che ci unisce a te e che tu desideri condividere con tutti gli uomini.
Davanti alla tua presenza eucaristica contempliamo il mistero di questa promessa. Tu, che sei il Signore risorto, hai attraversato la notte della morte e hai aperto per noi la via della vita. La tua Pasqua ci assicura che l'ultima parola sulla nostra esistenza non appartiene alla sofferenza, al peccato o alla morte, ma all'amore del Padre. Nel Sacramento dell'altare ci fai già pregustare quella comunione che un giorno sarà piena e definitiva. Ogni Eucaristia è un anticipo della festa nuziale dell'Agnello, un incontro nel quale il cielo si apre sulla terra e il nostro pellegrinaggio viene sostenuto dalla certezza della tua presenza.
Signore Gesù, la porta che si chiude e le parole rivolte alle vergini stolte ci scuotono profondamente. «Non vi conosco»: è un'espressione che ci obbliga a interrogarci sulla verità della nostra relazione con te. Tu non desideri essere soltanto il destinatario delle nostre preghiere o il riferimento delle nostre tradizioni, ma il Signore della nostra vita. Non basta chiamarti per nome, se poi le nostre scelte non sono orientate dal tuo Vangelo. Non basta partecipare alle celebrazioni, se il nostro cuore rimane chiuso alla misericordia. Non basta esercitare un servizio nella Chiesa, se non impariamo a riconoscerti e ad amarti nei fratelli.
Perdonaci, Signore, quando abbiamo cercato la nostra gratificazione più che la tua gloria, quando abbiamo misurato il valore delle persone secondo la loro utilità e quando abbiamo anteposto le nostre sicurezze alle esigenze dell'amore. Perdonaci quando abbiamo pronunciato il tuo nome con le labbra, ma ti abbiamo lasciato ai margini della nostra vita. Le parole dello Sposo non vogliono condannarci alla paura, ma risvegliare in noi il desiderio di una relazione più autentica con te.
Tu ci conosci, Signore, fin dal grembo materno, e ci chiami continuamente a entrare nella tua amicizia. Non sei tu a chiudere il cuore all'uomo, ma siamo noi che tante volte resistiamo alla tua grazia. Il tempo che ci doni è lo spazio della conversione, nel quale possiamo imparare a riconoscerti, ad ascoltarti e a seguirti. Aiutaci a comprendere che ogni giorno è prezioso e che nessun gesto di amore è insignificante ai tuoi occhi.
La tua Parola ci insegna che conoscerti significa fare la volontà del Padre. Per questo, al termine del tuo discorso, ci ricordi che saremo riconosciuti come tuoi amici nella misura in cui avremo saputo accoglierti nel povero, nell'affamato, nello straniero, nel malato e nel carcerato. Tu continui a venirci incontro attraverso i volti e le storie di coloro che attendono un gesto di misericordia. Quante volte, Signore, abbiamo desiderato incontrarti nelle esperienze straordinarie, dimenticando che eri già vicino a noi nella persona che chiedeva ascolto, nel fratello da perdonare, nell'anziano da visitare o nel povero da soccorrere!
Rendici sapienti nell'amore. Insegnaci a vivere il presente con la responsabilità di chi sa che ogni scelta contribuisce a costruire la propria risposta alla tua chiamata. Liberaci dall'ansia di prevedere il futuro e dalla presunzione di poter disporre illimitatamente del tempo. Tu non ci chiedi di conoscere il giorno e l'ora, ma di vivere ogni giorno nella fedeltà. La vigilanza alla quale ci inviti non è la paura di essere sorpresi dal giudizio, ma la gioia di prepararci all'incontro con Colui che ci ama.

Signore Gesù, fa' che l'ultimo giorno della nostra vita non sia percepito soltanto come la fine di ciò che abbiamo conosciuto, ma come il compimento di ciò che abbiamo sperato. Quando verrà l'ora di consegnare definitivamente nelle tue mani la nostra esistenza, donaci di riconoscere nella tua voce quella che ci ha guidato lungo il cammino. Fa' che la morte non ci trovi estranei al tuo amore, ma ci introduca nella comunione che abbiamo già iniziato a vivere nella fede.
Adorando il tuo Corpo eucaristico, rinnoviamo il desiderio di diventare un solo corpo con te e tra di noi. Tu ci raccogli attorno alla stessa mensa e ci mandi nel mondo perché la fraternità diventi il segno visibile della tua presenza. Alimenta la nostra speranza con la tua Parola e rendi la nostra carità perseverante, affinché possiamo essere nel mondo pellegrini di speranza e portatori della tua luce.
Signore, quando risuonerà per noi l'annuncio «Ecco lo sposo!», fa' che il nostro cuore possa rispondere con gioia: «Vieni, Signore Gesù!». E mentre attendiamo il tuo ritorno, insegnaci a riconoscere ogni giorno la tua venuta, perché tutta la nostra vita diventi un cammino verso la festa senza fine del tuo Regno.

Adorazione silenziosa Contempliamo Gesù, Pane della vita eterna. Affidiamogli il nostro cammino e rinnoviamo il desiderio di riconoscerlo nei fratelli, per essere pronti all'incontro definitivo con lui.

Preghiera finale
Signore Gesù, Sposo della Chiesa, siamo venuti alla tua presenza portando le lampade della nostra fede, spesso indebolita dalla stanchezza, dalle paure e dalle preoccupazioni della vita. Tu ci hai accolti con amore e, attraverso la tua Parola, ci hai ricordato che la nostra esistenza è un cammino verso la gioia della comunione con te.
Ti ringraziamo perché non ci abbandoni nella notte della prova, ma continui a venirci incontro attraverso i segni della tua grazia. Il tuo Corpo eucaristico, che adoriamo, è per noi il pegno della vita eterna e il nutrimento che sostiene la nostra speranza.
Donaci, Signore, la sapienza delle vergini prudenti, perché non ci accontentiamo di custodire le forme esteriori della fede, ma alimentiamo ogni giorno la lampada del cuore con l'olio della tua Parola e della carità fraterna. Rendici vigilanti senza essere inquieti, perseveranti senza diventare rigidi, generosi senza cercare riconoscimenti.
Liberaci dalla presunzione di bastare a noi stessi e dall'illusione di poter rimandare indefinitamente la conversione. Fa' che sappiamo utilizzare il tempo che ci doni per crescere nell'amore, riconciliarci con i fratelli e servire con umiltà coloro che sono nel bisogno.
Quando attraversiamo la notte del dubbio, della sofferenza e dei cambiamenti che mettono alla prova le nostre sicurezze, sostienici con il tuo Spirito. Insegnaci a riconoscere anche nella fragilità un'occasione per affidarci maggiormente a te e per diventare più attenti alle sofferenze degli altri.
Come Maria, Vergine sapiente, fa' che custodiamo la tua Parola nel cuore e la traduciamo in gesti concreti di misericordia. Rendici una comunità che non si limita ad attendere il tuo ritorno, ma anticipa la gioia del tuo Regno attraverso relazioni fraterne, scelte di pace e servizi umili.
Signore Gesù, che ci hai amati fino alla fine e ci attendi alla festa eterna del tuo amore, mantieni accese le nostre lampade, perché quando verrà l'ora dell'incontro definitivo possiamo riconoscere il tuo volto e ascoltare la tua voce che ci invita a entrare nella gioia senza fine della casa del Padre.
Tu sei il nostro Sposo, la nostra Sapienza e la nostra Speranza, ora e nei secoli dei secoli. Amen.